



CASE DA ABITARE

Dove andare: Art Basel e dintorni. Expo Shanghai: il padiglione danese è BIG

Tracce di futuro: lo stile di Pierre Cardin, la casa londinese di Marc Newson

Acciaio e officina: i mobili di Gregor Jenkin. Industrial Facility: la robotica è soft

East and West: anni Settanta a Palm Springs. Sull'Hudson, un'installazione da vivere



Giugno 2010 | Poste Italiane spa | Spedizione in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano
 Printed in Italy | A € 4,00 | B € 3,00 | D € 3,50 | E € 7,50 | FIN € 8,40 | F € 8,80 | GR € 7,70 | I € 8,00 | NL € 8,50 | N € 9,33 | P € 7,50 (cont.)
 CHSFR1,000 | CHTICHO SFR 10,000 | UK £ 6,000 | CAN \$ 15,00 | U.S.A. \$ 12,00

Otto anni con l'acceleratore al massimo. Hanno conquistato da Muji a Established & Sons i sei londinesi di Industrial Facility. Sam racconta: «Vogliamo rendere le cose semplici, facili da utilizzare». L'ultima sfida si chiama Branca Chair

Robotica dal volto umano

Nello studio di progettazione di Industrial Facility hanno molto da fare. Dal 2002, anno di fondazione, l'acceleratore è sempre a tavoletta: progetti, idee, prototipi. A raccontarci come nasce un laboratorio di tecnologia industriale c'è Sam Hecht, classe 1969, londinese. Studi al Central Saint Martins e laurea in Industrial Design al Royal College of Art della capitale britannica. Con Kim Colin, americana di Los Angeles e un curriculum molto simile al suo, danno vita alla società che ha sede a Clerkenwell, nel cuore di Londra. Trecento metri quadri al terzo piano di uno stabile al 20 di Britton Street, un laboratorio di piccola tecnologia intelligente al servizio delle aziende. Pensano oggetti rivolti al

grande pubblico, per migliorare gli equipaggiamenti delle nostre case. A ben guardare la loro è una missione. Meticolosi ideatori di progetti. Nel nome, la poetica della loro attività. Che è tanto semplice quanto complessa, per via degli intenti: «La parola Facility (letteralmente comodità) vuol dire rendere le cose più semplici, facili da utilizzare», racconta Sam, «mentre Industrial significa che volevamo fosse chiaro sin dall'inizio che il nostro mondo è l'industria, in cui crediamo ci sia assoluto bisogno di idee». E allora ventilatori, fornelli, scaffali e quant'altro.

Un piccolo team, composto da sei persone in tutto. Secondo Sam, «in un'economia moderna le aziende preferiscono l'agilità».



Branca Chair, l'ultima fatica di Industrial Facility. Progettata per l'azienda italiana Mattiazzi, è stata presentata allo scorso Salone del Mobile. La produzione ingegnerizzata non ne intacca la naturalezza

Design

La sedia Branca versione verde. A terra, orologi da parete Two Timer per Established & Sons. Bath Radio, contenitore di plastica e Volume Puzzle per Muji. Panca Table, Bench, Chair per Established & Sons







Sulla mensola in alto: micro tecnologie, Digital Radio, chiavi USB, accessori per Issey Miyake. In basso: piatti Jersey Dishes per Whirlpool, posate low-cost e modelli sperimentali

Già, le aziende. Innumerevoli quelle che si affidano a loro, prestigiosi i nomi che vanno da Muji, il brand nipponico del no logo, al colosso Yamaha, fino a Established & Sons. Sintetico il processo di interazione: «Lavorare con le aziende significa avere a che fare con un linguaggio, una modalità espressiva. Per noi il design deve avere la capacità di esprimere una lingua comune, più che specifica. Quello che facciamo è mediare con le esigenze del mercato, e alla fine trasformare gli eventuali conflitti in opportunità».

L'approccio alla progettazione è pragmatico, misurato. «Un buon prodotto deve essere come un buon amico, affidabile. Siamo convinti che il carattere degli oggetti nasca dalla profondità

dell'idea che ci sta dietro, più che da una superficie luccicante. Noi di Industrial Facility inseguiamo la qualità e la durevolezza, il buon design che alla fine ti accompagna». Basta guardare l'orologio da parete Two Timer, disegnato per Established e già diventato pezzo icona, o il Low Sofa progettato per Muji. E tutti gli altri prodotti, dallo scovolino da toilette alla macchina per il caffè, al phon, per citare alcuni dei prodotti pensati da Industrial Facility. La chiave del successo sta in un processo - dirlo sembra banale - che tiene conto delle persone: «Realizziamo a mano ogni prototipo, prima che il computer sia coinvolto. Se sarà una mano o un corpo a fruire del design, allora è giusto che sia una

mano, prima di tutto, a produrlo». La coerenza rasserena.

Un esempio, la Branca Chair ideata con l'italiana Mattiazzi e presentata allo scorso Salone del Mobile di Milano: «La collaborazione con Mattiazzi è stato uno dei nostri lavori più impegnativi», racconta Sam, «un lavoro di passione. Non credo che aziende di questo tipo esistessero ancora. Posti dove l'apertura del pensiero sta insieme con la qualità, un modello di azienda costruito sulle idee più che sul marketing».

«Con la sedia Branca noi eravamo gli ingenui - non siamo abituati a lavorare con il legno - i Mattiazzi invece gli esperti. Questo significa che la sedia non è nata da un semplice brief,

ma dal desiderio di creare qualcosa di bello e di importante». Diciamo che questi ingenui hanno progettato la tecnologia robotica per produrre la seduta, che alla fine è quasi vellutata, tanto è armonica per forme, comfort, proporzioni. «In Branca senti la mano dell'uomo», dice Sam, che l'ha assemblata tutta manualmente. In questo momento, dopo l'ultima fatica della sedia, sono impegnati con gli oggetti per la scrittura. C'è qualcosa in particolare a cui vi piacerebbe lavorare? «È più semplice di quanto si possa pensare, ma nessuno ancora ce l'ha chiesto, una bicicletta».

www.industrialfacility.co.uk
Luigina Bolis